



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 02/02/2010 conferito all'Arch. Maurizio Galletti;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) e s.m.i. con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota prot. n° 5536 del 10/03/2010 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 435 del 26/01/2010 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che la zona di San Massimo è già citata in documenti del primo Medioevo ed è situata in un contesto di notevole importanza per l'antica viabilità. Si prescrive quindi di comunicare alla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria eventuali lavori di scavo nel sedime della chiesa per valutare le opportune misure di tutela

RITENUTO che l'immobile

Denominato

provincia di

comune di

Loc.

Chiesa di San Massimo con annessa sacrestia, oratorio e campanile

GENOVA

RAPALLO

Via Dei Martinelli

Distinto al N.C.E.U. al

Foglio **29** Mappale **A** e Mappale **404** Subalterno **1**

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della Parrocchia di S. Massimo, presenta **interesse Storico Artistico Particolarmente Importante**, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *il complesso della*

chiesa di San Massimo, le cui prime notizie risalgono alla fine del XII secolo, successivamente ampliato nel corso del XVII nelle sue forme architettoniche attuali ed ulteriormente arricchito nei secoli XVIII e XIX, rappresenta un interessante esempio di architettura religiosa della tradizione costruttiva ligure, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DICHIARA

il bene denominato **Chiesa di San Massimo con annessa sacrestia, oratorio e campanile**, in Rapallo (GE), Via dei Martinelli, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di interesse Storico Artistico Particolarmente Importante ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 26/01/2010 con prot. 435, già riportata in premessa, la zona di San Massimo è già citata in documenti del primo Medioevo ed è situata in un contesto di notevole importanza per l'antica viabilità. Si prescrive quindi di comunicare alla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria eventuali lavori di scavo nel sedime della chiesa per valutare le opportune misure di tutela; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt.28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario e al Comune di RAPALLO (GE)

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li **02 APR. 2010**

Il Responsabile del Procedimento
Arch. Maria Di Dio



IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Maurizio Gallati





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

RAPALLO / MON 41

Chiesa di San Massimo con annessa sacrestia, oratorio e campanile

Via dei Martinelli

Relazione Storico - Artistica

Il complesso Parrocchiale di San Massimo (catastralmente individuato al F. NCEU 29 Mapp. A, 404 subb. 1) è composto dalla chiesa parrocchiale, il campanile e l'oratorio. La località di San Massimo in Rapallo viene già citata in un documento genovese del 27 Ottobre 1186 dove viene menzionato un tale Lanfranco come nativo "*de Sancto Maximo de Rapallo*"; il toponimo deriva dunque dall'intitolazione della chiesa, posta sulla cima di un ridente colle oltre il corso del torrente di Santa Maria. Con atto del 29 Aprile 1204 l'Arcivescovo di Genova dichiarava di accettare, salvi i diritti della parrocchia di San Massimo, alcuni terreni posti nella città di Rapallo da parte della nobile Attilia Malfante e di altra pia donna di nome Tibia, allo scopo di erigervi un monastero. Il vescovo era Ottone Ghillini e sarà su queste terre che verrà successivamente edificato il monastero di Valle Christi, poi soppresso da Papa Pio V con bolla del 1568. La chiesa di San Massimo forse fin dal suo sorgere ebbe affiancata una torre e ciò viene confermato dal testamento ricevuto dal notaio Lanfranco l'8 Settembre 1215, nel quale Ugo Vaccari destina undici soldi quale contributo per la fusione di una campana. Durante la visita apostolica di mons. Francesco Bosio del 1582 si apprende che la chiesa aveva due altari facendo così presupporre che le dimensioni della stessa fossero ancora modeste. Un radicale rifacimento della chiesa viene attuato nel corso del secolo XVII e riguardò oltre alla costruzione dell'edificio ad una sola navata in stile barocco anche la costruzione di un nuovo campanile. Nel corso del tempo si apportarono notevoli modifiche interne, creando fra l'altro nuovi altari e, all'esterno, una nova facciata neoclassica che nel 1932 venne ulteriormente arricchita con il vasto sagrato antistante. Nel 1901 si iniziò l'edificazione di un nuovo campanile a causa della minaccia di crollo dell'esistente: si realizzò così un'alta torre campanaria dotata di orologio.

La chiesa, a navata unica con una zona presbiteriale particolarmente allungata, presenta sulle pareti e nella volta, ampie superfici decorate con stucchi e dipinti murari (forse tempere) risalenti presumibilmente ai secoli XVIII e XIX. Sul lato sinistro della navata, dopo l'ingresso, si aprono due nicchie che accolgono le statue processionali lignee dei santi patroni Massimo e Benedetto. Sugli altari laterali si trovano dipinti e, fra i quali si segnalano, la tela secentesca raffigurante la "*Deposizione dalla Croce*". Degne di nota le vetrate policrome e l'organo posto nella cantoria sull'entrata, opera di Nicomede Agati e Fratelli di Pistoia del 1848. Dietro l'altare maggiore in marmo, al centro dell'abside sopra il coro, è sistemata all'interno di un'ancona lignea, la tavola raffigurante "*San Massimo in cattedra affiancato dai Santi Benedetto e Pantaleone*" commissionata al pavese Bernardino Fasolo nel 1520 dai massari di San Massimo Michele Boneto (Oneto) e Lazzaro di Multedo.

Dal lato sinistro della zona presbiteriale si accede al locale della sacrestia e, sempre dal lato sinistro della navata tramite un disimpegno, si accede al piccolo oratorio, a pianta rettangolare, coperto da volta a botte, illuminato da due ampie finestre poste sulla parete Nord; l'ambiente presenta ancora l'altare presumibilmente seicentesco, ma non sono presenti pitture murali, coperte forse da pitturazioni successive. Gli unici elementi decorativi ora visibili sono le modanature a stucco delle cornici e delle



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

paraste che scandiscono lo spazio. All'oratorio si accede anche tramite un accesso posto sulla facciata principale della chiesa, nella parte basamentale della torre campanaria.

La facciata principale, rivolta ad Ovest, con la sua imponenza caratterizza fortemente l'esterno della chiesa. E' finita intonaco di malta di calce terminato con uno stato di arenino alla genovese di colore ocra, e dotata di una decorazione molto ricca che si differenzia a livello cromatico utilizzando un tinta più chiara. Verticalmente è divisa in tre parti da due cornici ornamentali marcapiano. Il primo livello presenta orizzontalmente quattro paraste con capitello dorico che individuano tre campate: in quella centrale si trova il portale d'ingresso, ai lati si formano invece due spazi ornati con cornice dal semplice disegno geometrico. Il portale di ingresso è a sua volta delimitato da paraste con capitello ionico, ed è sormontato da una cimasa semi-circolare sporgente impreziosita con un fregio in altorilievo raffigurante putti. Al di sopra della prima cornice marcapiano, nel secondo livello, è presente un secondo ordine di paraste con capitello ionico che divide ulteriormente la porzione di facciata in tre campate. In quella centrale è presente una buca vetrata di forma semicircolare con sottostante lastra iscritta circondata da stucchi e fregi. Le campate laterali sono decorate con stucchi a formare un portale con arco a tutto sesto. Al di sopra del secondo livello si trova un ultimo ordine di paraste con capitello dorico che nella campata centrale delimitano un bassorilievo marmoreo. Al di sopra è presente un timpano che conclude verticalmente la facciata impreziosito da fregi e sormontato dalla croce. Le campate laterali terminano invece con un fregio architettonico, mentre le quattro paraste si concludono con altrettanti pinnacoli. Il campanile della chiesa è diviso in quattro parti separate da tre cornici la cui complessità aumenta progredendo dagli ordini inferiori verso quelli superiori. L'intera torre finita in intonaco di malta di calce terminato con uno stato di arenino alla genovese. Nella parte basamentale è possibile scorgere la decorazione pittorica in finto bugnato di colore ocra ed è presente una porta di ingresso che conduce verso l'Oratorio. La terza parte della torre capanaria ospita le campane che su ogni prospetto sono circondate da un varco con copertura a botte delimitato da paraste con capitello corinzio. Il limite superiore è costituito da un cornicione delimitato da balaustre sopra il quale si erge il cupolotto con la croce.

Il prospetto Est del complesso, quello retrostante e comprendente l'abside della chiesa e la sacrestia, risulta invece meno organico e di minor impatto monumentale.

Il complesso della Chiesa di San Massimo, le cui prime notizie storiche risalgono alla fine del XII secolo, successivamente ampliato nel corso del XVII nelle sue forme architettoniche attuali Ed ulteriormente arricchito nei secoli XVIII e XIX, rappresenta un interessante esempio di architettura religiosa della tradizione costruttiva ligure e, pertanto, se ne ritiene più che motivato il formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D.Lgs 42/2004.

Tratto dalla documentazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria.

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Francesca Passano)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)



IL TECNICO INCARICATO
(arch. Alberto Parodi)